

# LA MACCHINA DELLA COSCIENZA

L'ELOGIO DI AVVENIRE:

UNA SVISTA O UNA SVOLTA?

**Maurizio Mori**

UNIVERSITÀ DI TORINO

**U**n tempo, tanti anni fa, un autore allora forse più letto proponeva la metafora della talpa che scava quatta quatta sotto terra e che poi, improvvisamente, emerge alla superficie per conquistare la scena. L'immagine era riferita ai grandi processi storici che portano alla conquista del potere, ma essa può valere anche per i processi socio-culturali che a volte procedono silenziosi e marginali per diventare poi centrali al punto di "prendere la capitale" e scandire l'impostazione della riflessione.

L'osservazione sembra pertinente ai nuovi problemi bioetici circa il trattamento degli stati vegetativi permanenti. Dopo il caso Eluana, che ha visto i primi assalti all'ordinamento costituzionale, dopo la lunga battaglia parlamentare ancora in corso per una - pessima, inemendabile e tutta da riscrivere - legge sul testamento biologico, dopo il Libro Bianco della Commissione *ad hoc* presieduta dal sottosegretario Roccella, ora a pagina 10 di *Avvenire* del 13 giugno campeggia il titolo: «Vegetativi: c'è coscienza. Arriva la svolta dei medici. Dagli Ordini di 14 province un "protocollo" comune». Notizia che riguarda un progetto di ricerca avviato da 14 Ordini provinciali dei medici (su oltre 100) e coordinato da quello di Bologna per fare un censimento dei vegeta-

tivi permanenti presenti in Italia, avviare un protocollo comune di osservazione in base ai criteri internazionali, e «avviare studi sulle possibili vie di riabilitazione, utilizzando anche i risultati della risonanza magnetica funzionale» la cui applicazione sarebbe decisiva «nella scoperta di segnali di coscienza in pazienti considerati "vegetativi", come avvenuto nei centri più all'avanguardia».

Pur trattandosi di uno studio in corso che dovrebbe terminare a fine anno, *Avvenire* già ne conosce i risultati: i vegetativi sono «tutt'altro che "vegetali"» in quanto la risonanza magnetica funzionale consente di rilevare la «presenza di elementi di coscienza», per cui va attuato quanto previsto dal Codice deontologico: «tenere in vita le persone». In tempi di federalismo meglio affidarsi alla scienza degli ordini provinciali che usa i criteri internazionali per giungere a soluzioni operative opposte a quelle degli altri Paesi.

Al di là di aspetti tragicomici, la notizia è come la talpa che irrompe nella cultura. Se si può "fotografare" la coscienza con le macchine, allora il materialismo ha stravinto. Se la vita ha valore solo se c'è coscienza, allora si è dissolta la legge morale naturale che assegnava il valore in base all'ordine generale della creazione. In bioetica i cattolici hanno perso la capitale e sono ormai al traino dei criteri della modernità. Il resto verrà da sé.

*Presidente Consulta di Bioetica*